

I
RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI

Fondo di Previdenza	n. iscritti attivi	n. pensionati		Rapporto Iscritti / Pensionati	
		Medici	Superstiti		
F. Generale Q.A.	302.583	42.052	32.544	74.596	4,06
F. Libera Professione	127.657	6.461	1.931	8.392	15,21
F. Medicina Generale	64.815	11.256	11.476	22.732	2,85
F. Ambulatoriali	14.216	5.128	4.777	9.905	1,44
F. Specialisti	1.105	2.888	2.885	5.773	0,19

L'esame globale dei dati, come sopra accennato, conferma che, rispetto alla media dei Fondi Previdenziali obbligatori, i valori rimangono su livelli comunemente ritenuti ottimali, con la sola eccezione del Fondo Specialisti, unico a registrare un rapporto iscritti/pensionati inferiore all'unità.

Per facilitare la comprensione dei dati appare utile ricordare che, a partire dal bilancio consuntivo 1998 e quindi anche nella presente stesura contabile, si è scelto di uniformare i criteri di individuazione degli iscritti attivi a quelli utilizzati per la redazione dei bilanci tecnici. In tal modo, a differenza di quanto operato in precedenza, quando si era giudicato attivo l'iscritto con anche un solo contributo nel triennio, sono stati considerati titolari di una posizione contributiva attiva presso il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali tutti i soggetti per i quali nel triennio precedente all'anno di riferimento (1997, 1998 e 1999) fossero stati versati almeno sei contributi mensili per ciascun anno. Per il Fondo Specialisti esterni, in considerazione del fatto che i compensi relativi all'attività compiuta spesso non vengono corrisposti con regolarità e conseguentemente il versamento dei contributi e la loro memorizzazione sulle singole posizioni previdenziali può subire dei ritardi, si è adottato il criterio di considerare iscritti attivi tutti i soggetti per i quali nel medesimo triennio fosse stato versato almeno un contributo mensile per ciascun anno. Anche per il Fondo di previdenza della libera professione - quota "B" del Fondo generale, il numero degli iscritti attivi è pari a quello di tutti i soggetti che hanno versato il contributo proporzionale al reddito libero professionale almeno in uno degli anni compresi nel triennio precedente all'anno di riferimento; ciò alla luce delle particolari caratteristiche del reddito soggetto a contribuzione, che, in quanto proveniente da attività di lavoro autonomo, è soggetto a fluttuazioni individuali nel corso degli anni.

L'adozione dei criteri di rilevazione sopra illustrati presenta l'indubbio vantaggio di rendere omogenei fra loro i dati delle diverse elaborazioni, unificandoli su valori molto più vicini alla realtà.

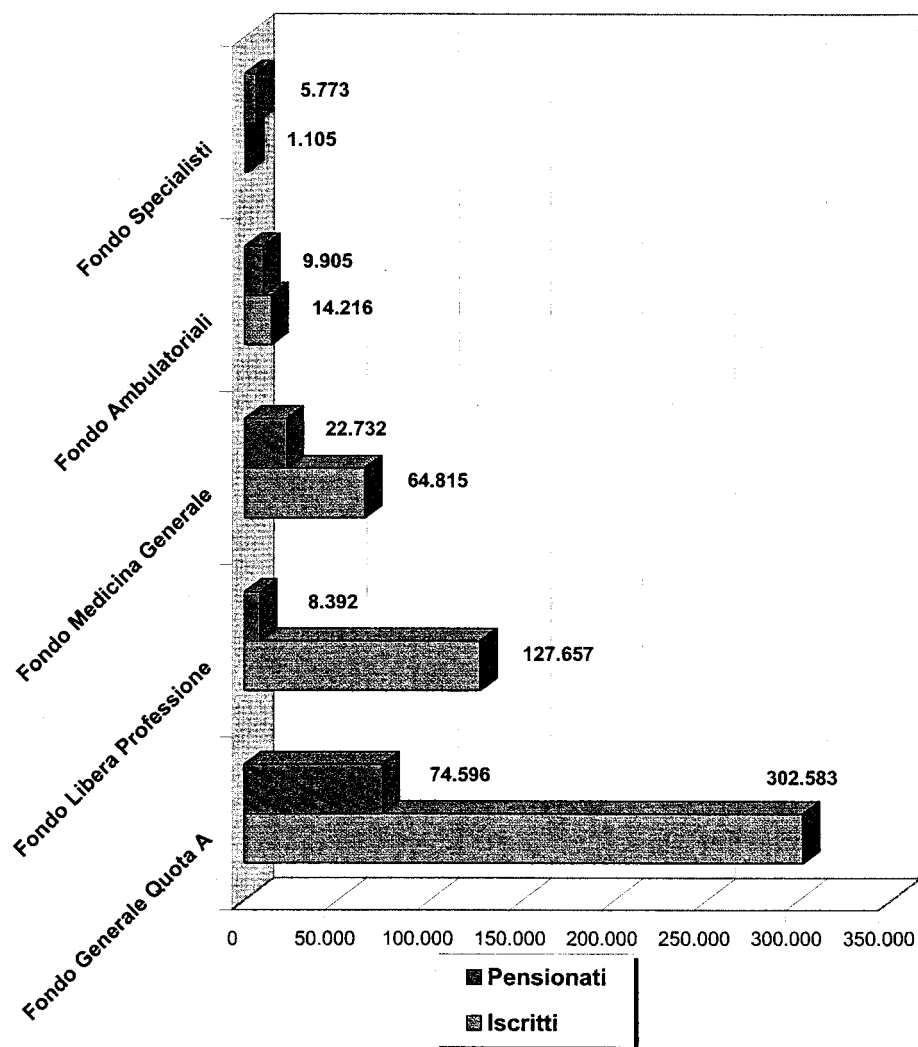
Per quanto riguarda, invece, il dato relativo ai pensionati, esso rappresenta il numero dei pensionati titolari del diritto al 31 dicembre 2000, determinato sulla base del dato al 31 dicembre dell'anno precedente, ed integrato con il numero delle nuove pensioni nonché delle eliminazioni per decesso o perdita del diritto

alla prestazione. Con particolare riferimento al Fondo della libera professione – “Quota B” del Fondo generale, il numero dei pensionati in essere ha subito un incremento molto superiore rispetto a quello riconducibile alla numerosità della classe 1935 (iscritti che hanno compiuto i 65 anni ed hanno quindi maturato il diritto a pensione nel corso del 2000), a seguito delle operazioni di bonifica degli archivi compiute dall’Area Elaborazione Dati, che nell’anno 2000 ha correttamente attribuito alla gestione in parola una nutrita serie di erogazioni che finora risultavano accorpate a quelle di “Quota A”, quali le pensioni relative ai versamenti volontari, e soprattutto i supplementi di pensione liquidati ad iscritti ultra-sessantacinquenni titolari di reddito libero-professionale.

Per il Fondo dei medici di medicina generale ed il Fondo specialisti ambulatoriali il rapporto fra iscritti e pensionati rimane senz’altro soddisfacente anche grazie al fatto che molti sanitari, giovandosi della facoltà loro attribuita dalle norme di precedenti regolamenti, hanno optato in passato per la corresponsione, all’atto della cessazione del rapporto, di una indennità in capitale, anziché di una prestazione pensionistica; ciò ha ovviamente consentito, nel corso degli anni, una riduzione del numero dei trattamenti in pensione.

La situazione è mutata per effetto delle nuove norme regolamentari entrate in vigore dal 1° gennaio 1998, che hanno eliminato la possibilità di una integrale conversione della pensione in una indennità in capitale, limitandola al 15% massimo della pensione maturata. Pertanto, negli ultimi anni si sta riscontrando un sensibile incremento del numero delle pensioni, anche se l’importo medio dei trattamenti tende a restare sostanzialmente stabile, per effetto della riduzione dei coefficienti di maggiorazione della pensione per i convenzionati che concludono il rapporto dopo i 65 anni e della loro abolizione nei casi di invalidità e premorienza; in queste due ultime fattispecie, infatti, il numero degli anni di anzianità contributiva viene incrementato del numero degli anni – con un massimo di dieci – mancanti al compimento del 65° anno di età, e non più, come in passato, del 70° anno.

Tabella 1 - RAPPORTO ISCRITTI PENSIONATI



	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
■ Pensionati	74.596	8.392	22.732	9.905	5.773
■ Iscritti	302.583	127.657	64.815	14.216	1.105

II
RAPPORTO CONTRIBUTI/PENSIONI
(dati espressi in miliardi di lire)

FONDO	CONTRIBUTI	PENSIONI	RAPPORTO
	a	b	(a/b)
FONDO GENERALE QUOTA "A" (*)	451,19	232,10	1,94
FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE	295,46	18,01	16,41
FONDO MEDICI DI MEDICINA GENERALE	924,72	854,53	1,08
FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI	217,99	201,37	1,08
FONDO SPECIALISTI ESTERNI	25,49	50,91	0,50
TOTALI	1.914,85	1.356,92	1,41

(*) al netto dei contributi per indennità di maternità

Un altro degli indici generalmente ritenuti importanti per valutare lo stato di salute di un Fondo di previdenza è rappresentato dal rapporto fra i contributi e le prestazioni erogate; infatti è di tutta evidenza che se l'entità delle prestazioni liquidate supera, per l'insieme della gestione previdenziale, l'ammontare delle entrate contributive, debbono essere adottate urgenti misure correttive.

A partire dal bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1999, in aderenza alle indicazioni ricevute dall'attuario di fiducia dell'Ente, si è ritenuto di dover limitare il confronto con le entrate contributive alle sole prestazioni pensionistiche, che rappresentano comunque, tra quelli liquidati dalle diverse gestioni dell'Ente, i trattamenti previdenziali di gran lunga più significativi, sia per il loro numero sia per gli importi complessivi delle erogazioni.

Il dato relativo alle uscite per liquidazioni in capitale potrà essere reperito in altra parte della presente elaborazione. In questa sede giova comunque ricordare che le indennità dei Fondi Speciali, che un tempo determinavano esborsi globali ragguardevoli, hanno perso gran parte della loro importanza, dopo le recenti modifiche regolamentari che ne hanno interessato la disciplina.

Se infatti sino al 31 dicembre 1997 gli iscritti ai Fondi Speciali, fatto salvo il possesso di una pensione residua di importo pari almeno al doppio del trattamento minimo INPS, hanno potuto optare per la conversione in capitale dell'intera pensione ovvero di una sua parte, senza alcun limite percentuale, a partire dal 1° gennaio 1998 la trasformazione in indennità non può comunque superare il 15% del trattamento pensionistico maturato. La fissazione di una quota massima di pensione convertibile in capitale è stata determinata dall'esigenza di limitare le rilevanti uscite correnti legate al pagamento delle indennità, che riducevano progressivamente le somme da destinare a riserva, comprimendo a lungo termine il patrimonio disponibile.

Oltre a ciò, va fatto notare che, rispetto all'esercizio precedente, l'esborso per indennità in capitale è ulteriormente diminuito di oltre il 17%; ciò da un lato per la riduzione della propensione alla scelta in capitale, determinata da una più forte caratterizzazione della natura previdenziale della prestazione, dall'altro per effetto della già illustrata riduzione degli importi medi dei nuovi trattamenti, conseguente alla contrazione delle maggiorazioni per i medici ultrasessantacinquenni.

Passando ad esaminare direttamente l'elaborazione effettuata, dal confronto con l'analoga tabella riferita al precedente esercizio, può rilevarsi che il dato globale continua a registrare valori positivi; al di là di tale favorevole risultato si nota comunque che i valori riferiti ai singoli Fondi presentano andamenti piuttosto differenziati fra loro.

Con riferimento alla "Quota A" del Fondo Generale, il rapporto fra contributi e pensioni si mantiene su valori sostanzialmente identici rispetto a quelli dello scorso anno e prossimi a 2 unità. Tale dato consente di proseguire nel consolidamento, in prospettiva di medio e lungo periodo, dei positivi effetti della riforma regolamentare del 1998, che ha sensibilmente incrementato l'importo del contributo minimo obbligatorio, disponendo altresì la sua rivalutazione annuale, sulla base della variazione dell'indice ISTAT. Nell'esercizio 2000, la spesa per pensioni ha fatto registrare un incremento sensibilmente superiore al tasso di inflazione e pari al 5,41%, riconducibile soprattutto al consistente aumento (pari ad oltre il 5%) del numero delle pensioni in godimento, oltre che all'indicizzazione dei trattamenti; a fronte di ciò, comunque, anche gli introiti contributivi sono aumentati di circa il 4,67%, sia per effetto dell'indicizzazione del contributo, sia per il costante incremento del numero degli iscritti attivi (che in questo esercizio ha raggiunto l'1,82% del totale), sia infine per un moderato invecchiamento della popolazione attiva ed il conseguente più limitato utilizzo delle riduzioni contributive legate all'età.

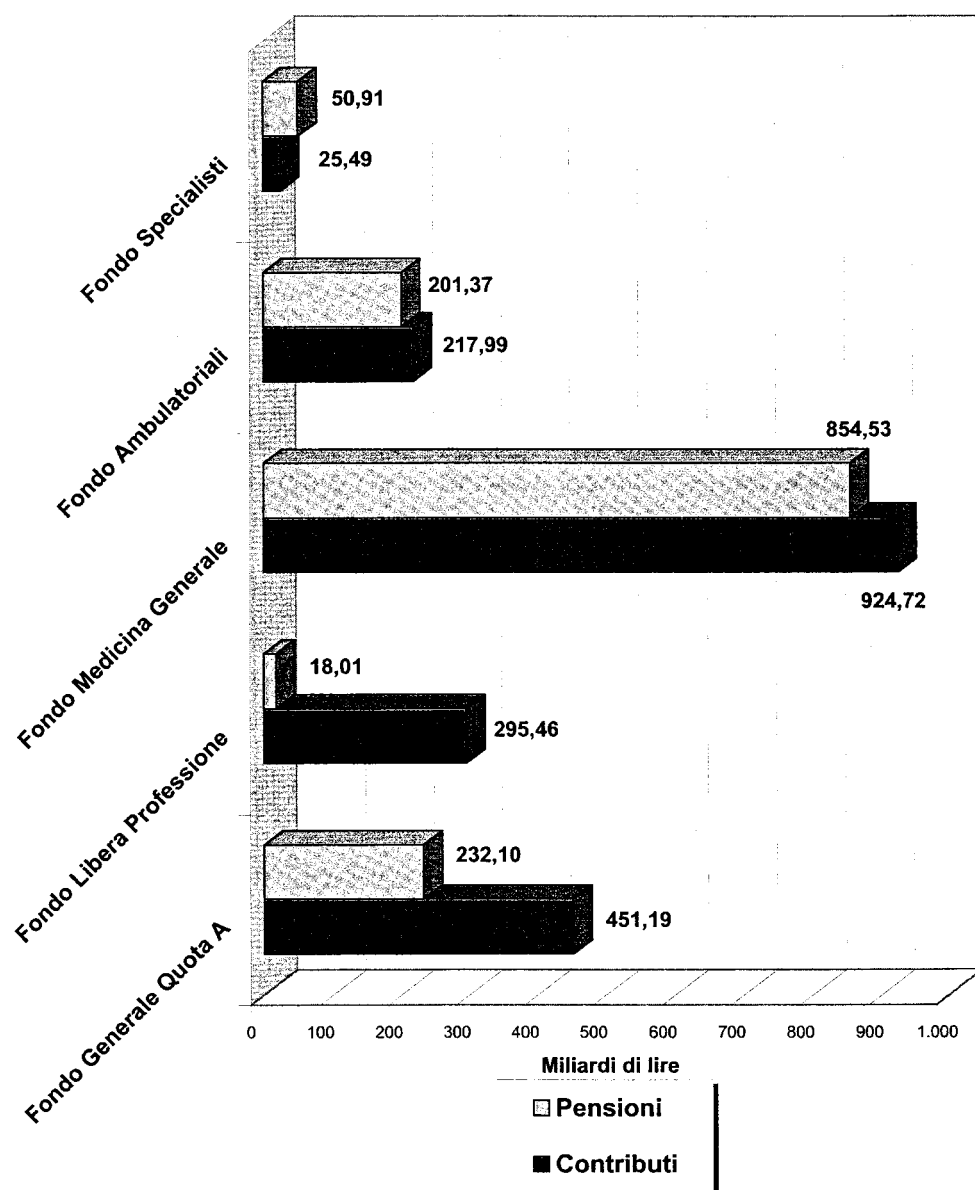
Il Fondo Speciale per la libera professione - quota "B" del Fondo generale - conserva la sua prerogativa di gestione ancora relativamente giovane, con un importo di prestazioni erogate largamente inferiore ai contributi versati. Rispetto al 1999, nell'esercizio 2000 deve comunque registrarsi una crescita percentualmente rilevante (pari al 29% circa) delle uscite per pensioni, fatto, questo, che è riconducibile al progressivo aumento dei titolari di trattamenti pensionistici. Anche sul versante dei contributi, dopo la lieve inversione di tendenza dell'esercizio 1999, quando, a causa dell'incremento del contributo minimo obbligatorio alla "Quota A" e del conseguente innalzamento della fascia di esenzione dal contributo proporzionale al reddito libero professionale, si era registrata una leggera riduzione delle entrate, deve rilevarsi una ripresa del trend positivo, con un aumento del gettito quantificabile nel 7,57% circa. Tale aumento va presumibilmente ricondotto in buona parte ai versamenti effettuati da medici e odontoiatri dipendenti titolari di reddito da attività intramuraria, che proprio nel corso del 2000 è stata formalizzata in molte strutture ed è quindi rilevabile dai Modelli CUD rilasciati ai sanitari; in questo senso deve essere probabilmente interpretato anche l'aumento del numero degli iscritti attivi alla gestione.

Con riferimento al Fondo dei medici di medicina generale, il bilancio risente dei favorevoli effetti del rinnovo contrattuale, intervenuto nel corso dell'anno 2000. Per questo motivo, in aderenza ai principi contabili consolidati, sono stati iscritti fra le entrate non soltanto i versamenti contributivi effettuati nell'anno, sia secondo il pregresso accordo, sia alla luce degli incrementi dei compensi e dell'aliquota contributiva (passata dal 12,50% al 13% complessivo) introdotti dalla nuova disciplina, ma anche l'importo stimato degli arretrati per gli anni 1999 e 2000, dei quali la materiale riscossione verrà completata nel 2001. Si è pertanto registrato un consistente aumento delle entrate contributive, quantificabile nel 12,64% circa. Per quanto riguarda le uscite per pensioni, il trend dell'aumento continua ad essere piuttosto consistente, raggiungendo un valore del 5,92% rispetto al precedente esercizio, peraltro più che compensato dall'aumento del flusso contributivo dell'anno, che ha determinato un aumento da 1,02 a 1,08 dell'indice del rapporto contributi/pensioni.

Analizzando l'andamento economico del Fondo Specialisti ambulatoriali, occorre porre nel dovuto risalto che il nuovo Accordo Collettivo ha formalmente riaperto gli accessi a questo tipo di convenzione, riconoscendo su tutto il territorio nazionale la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato con un limitato impegno orario. Ciononostante, la progressiva riduzione del numero degli iscritti con convenzioni a tempo indeterminato, che garantiscono al Fondo il flusso contributivo più consistente, sta determinando una contrazione delle entrate. Tali effetti, nell'esercizio finanziario 2000, sono stati parzialmente controbilanciati dagli aumenti dei compensi, conseguenti al nuovo Accordo, e dall'imputazione a bilancio dei relativi arretrati; la riduzione delle entrate si è pertanto attestata sull'1,59% circa, ma per una valutazione più attendibile del futuro andamento della gestione, sembra opportuno attendere il bilancio 2001, nel quale certamente si potrà cogliere più compiutamente l'impatto economico dei nuovi istituti giuridici. C'è da far presente altresì che nel corso di tale anno si avvertiranno gli effetti delle disposizioni di cui all'art. 6 del D. Lgs. 254/2000, che hanno previsto il passaggio a rapporto d'impiego di diversi specialisti e la facoltà di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'ENPAM. Per tali specialisti è previsto il versamento non più dell'aliquota fissata dal Fondo di provenienza (22 ovvero 22,50%), ma di quella prevista per i dipendenti pubblici e pari al 32,35%, con un ulteriore aumento dell'1% oltre un determinato limite di reddito espressamente previsto. Sul versante delle uscite per pensioni, si registra un aumento del 4,40% rispetto all'esercizio precedente, inferiore a quello registrato da altre gestioni, ma comunque superiore al tasso di inflazione dell'anno. Con queste specifiche, il rapporto contributi/prestazioni si contrae, perdendo 7 punti base ed attestandosi sul medesimo valore del Fondo dei medici di medicina generale, comunque ancora ampiamente superiore all'unità.

Il Fondo Specialisti esterni, nonostante le recenti novità normative che hanno riaffermato l'obbligo contributivo a carico delle ASL anche sui rapporti in regime di accreditamento, continua a soffrire della progressiva riduzione del numero degli iscritti attivi, che concludono l'accREDITAMENTO individuale in favore del pensionamento o della costituzione di società. Ciò ha comportato da un lato la contrazione delle entrate contributive, nell'ordine del 6,70% e dall'altro l'aumento della spesa per pensioni, incrementatasi del 6,48%. Il valore del rapporto contributi/prestazioni, anche se relativo a flussi economici piuttosto limitati, si riduce di 8 punti base, passando dallo 0,58 del 1999 allo 0,50 dell'esercizio 2000.

Dopo le modifiche regolamentari introdotte a partire dal 1° gennaio 1998, e le ulteriori variazioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1999, la situazione economica dei Fondi Speciali nell'esercizio 2000 continua a mantenersi globalmente positiva; permane tuttavia l'esigenza di una costante osservazione dell'andamento gestionale per individuare ulteriori strumenti a salvaguardia degli equilibri economico-finanziari.

Tabella 2 - RAPPORTO CONTRIBUTI PENSIONI

	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
□ Pensioni	232,10	18,01	854,53	201,37	50,91
■ Contributi	451,19	295,46	924,72	217,99	25,49

III

RAPPORTO PATRIMONIO/PRESTAZIONI DI TUTTI I FONDI
(dati espressi in miliardi di lire)

PATRIMONIO NETTO (A)	PENSIONI (B)	RAPPORTO (A/B)
7.577,175	810,26	9,352

Il Decreto legislativo n. 509 del 30.6.1994, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, fissa l'obbligo di prevedere, nello statuto e nel regolamento degli Enti in questione, *"una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere"*.

Le disposizioni dell'art. 59, comma 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", hanno integrato tale norma precisando che per gli enti previdenziali privatizzati *"le riserve tecniche di cui all'articolo 1, comma 4, lettera c) del citato decreto legislativo n. 509 del 1994 sono riferite agli importi delle cinque annualità di pensione in essere per l'anno 1994"*.

A tale parametro deve necessariamente adeguarsi il rapporto patrimonio/prestazioni: in buona sostanza, quindi, il patrimonio dell'intera gestione previdenziale deve almeno essere pari a cinque volte la spesa per pensioni sostenuta nell'anno finanziario di riferimento (e cioè appunto il 1994).

Dal rapporto come sopra determinato, il patrimonio netto dell'E.N.P.A.M. è sufficiente a garantire l'esistenza di una riserva legale superiore a 9 annualità di pensione. Viene così rispettato l'obbligo imposto dall'art. 2, comma 2, lettera c) del citato Decreto legislativo 509/94, come integrato dalla legge 449/97.

Il patrimonio dell'Ente resta comunque sufficiente ad assicurare il requisito delle cinque annualità di pensione, anche se tali annualità vengono riferite alle pensioni erogate nell'esercizio 2000: in questo caso il rapporto è pari a 5,88 a fronte del 5,85 dell'esercizio 1999.

Nelle tabelle che seguono sono posti a confronto i valori complessivamente previsti dai bilanci tecnici delle cinque gestioni previdenziali al 31 dicembre 1997 ed i valori globali consolidati tratti dai bilanci consuntivi dell'ultimo quadriennio, distintamente per il patrimonio netto, per gli oneri pensionistici e per le entrate contributive: i valori sono espressi in miliardi di lire.

PATRIMONIO NETTO			
Anno	Patrimonio risultante dal bilancio tecnico al 31.12.1997	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
1997	6.302,53	6.302,53	
1998	6.737,99	6.737,43	-0,01%
1999	7.186,45	7.123,91	-0,87%
2000	7.691,93	7.577,17	-1,49%

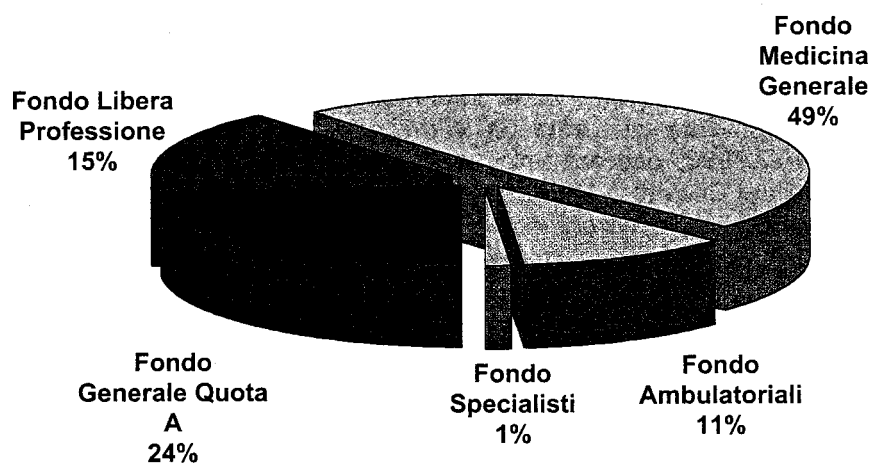
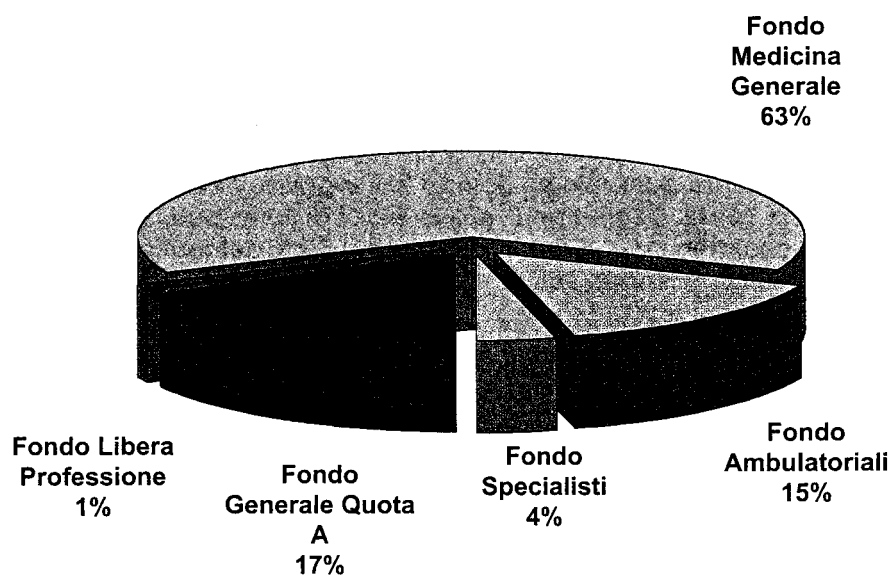
ONERI PENSIONISTICI			
Anno	Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.1997	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
1997	1.076,46	1.076,46	
1998	1.187,34	1.175,74	-0,98%
1999	1.248,34	1.281,57	+2,66%
2000	1.307,14	1.356,92	+3,81%

ENTRATE CONTRIBUTIVE			
Anno	Valori previsti dal bilancio tecnico al 31.12.1997	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
1997	1.574,57	1.574,57	
1998	1.701,64	1.724,63	+1,35%
1999	1.758,86	1.775,50	+0,95%
2000	1.801,38	1.914,85	+6,30%

Lo scostamento rilevabile tra i valori previsti dalle elaborazioni previsionali al 31 dicembre 1997 formulate dall'attuario incaricato dall'Ente e quelli riscontrabili nei bilanci consuntivi della Fondazione è in massima parte giustificato dalle specifiche allegate ai bilanci medesimi.

In generale, può dirsi che i bilanci tecnici, per la loro particolare natura di stime di lungo periodo, debbono fondarsi su specifiche e presupposti costanti, e quindi non possono tener conto delle variabili riscontrabili all'interno dei singoli esercizi finanziari, senza che peraltro ciò pregiudichi in alcun modo l'attendibilità delle loro risultanze. Nello specifico, gli scostamenti degli oneri pensionistici e delle entrate contributive sono imputabili alle fluttuazioni legate al numero degli iscritti appartenenti alle diverse classi pensionabili ed alla variabilità dei flussi legati ai diversi istituti contrattuali. Per quanto riguarda i valori riferiti all'esercizio 2000, il deciso aumento degli incassi contributivi rispetto alle stime è dovuto principalmente alla contabilizzazione degli arretrati conseguenti ai rinnovi contrattuali.

Gli scostamenti sopra esposti sono nel complesso scarsamente significativi se ricondotti a valutazioni di medio e lungo periodo, e di essi si terrà conto al momento della redazione dei nuovi bilanci tecnici delle gestioni al 31 dicembre 2000.

ENTRATE CONTRIBUTIVE RIPARTITE TRA FONDI**SPESA PER PENSIONI RIPARTITA TRA FONDI**

FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Andamento della gestione

Le misure della contribuzione minima (obbligatoria per tutti gli iscritti e riscossa a mezzo ruoli di pagamento dai concessionari incaricati), riferite all'esercizio finanziario 2000, sono quelle fissate dal Consiglio Nazionale dell'Ente, congiuntamente al Consiglio Nazionale della Federazione degli Ordini, nell'assemblea del 28 giugno 1997, e recepite nella Delibera del Comitato Direttivo n. 57 del 18 luglio 1997, approvata con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 16.3.1998; occorre tener conto anche delle integrazioni contenute nella Delibera del Comitato Direttivo del 22 maggio 1998, n. 55, approvate con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 24.12.1998.

Proprio con riferimento alla cosiddetta "Quota A" del Fondo di previdenza generale, finanziata con i contributi obbligatori riscossi a mezzo ruolo, la differenza fra le entrate contributive e la spesa per prestazioni previdenziali anche nell'esercizio in esame è risultata piuttosto elevata, attestandosi su un avanzo di £. 219.942 milioni circa, con un ulteriore aumento del 6,98% circa rispetto all'analogo valore del 1999.

Tale positivo andamento economico è in larga parte attribuibile al nuovo Regolamento del Fondo, in vigore dal 1° gennaio 1998. Per quanto riguarda la cosiddetta Quota "A", la riforma prevede infatti l'indicizzazione dei contributi minimi, che hanno perduto il loro carattere di invariabilità e sono oggi legati all'indice del costo della vita elaborato dall'ISTAT, l'istituzione di una nuova fascia contributiva per gli iscritti da trentacinque a quaranta anni, ed un consistente incremento dei versamenti richiesti agli iscritti ultraquarantenni. Possono in tal modo essere finanziati gli aumenti derivanti dall'introduzione dello stesso metodo di calcolo finora usato per la Quota "B" e l'indicizzazione con cadenza annuale di tutte le pensioni del Fondo, comprese quelle già in godimento, applicata a partire dal 1° gennaio 1999.

Al di là delle valutazioni di carattere strettamente economico-finanziario, in questa sede va comunque ricordato che la gestione relativa alla "Quota A" del Fondo di previdenza generale ha dovuto fronteggiare nell'esercizio 2000 un rilevante deficit di cassa. Degli oltre £. 451 miliardi di contributi iscritti a ruolo, infatti, soltanto poco meno di £. 26 miliardi (circa il 5,7% del totale) sono stati effettivamente incassati nell'anno 2000.

Tale circostanza è stata determinata non da un incremento della morosità degli iscritti, ma dall'enorme ritardo nella notifica delle cartelle. La riforma che ha interessato l'intero settore della riscossione a mezzo ruoli, infatti, ha introdotto norme largamente favorevoli per i concessionari della riscossione e molto penalizzanti per gli enti impositori; tra queste, soprattutto, occorre segnalare l'abolizione del principio del "non riscosso come riscosso", che consentiva in ogni caso all'Ente a scadenze prefissate di poter contare su un flusso in entrata costante e determinato nel suo ammontare, nonché l'allungamento dei tempi di notificazione delle cartelle, che ora può legittimamente avvenire entro l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello di consegna del ruolo, con la possibilità di arrivare sino all'ottavo mese senza che il concessionario sia passibile di alcuna sanzione.

Con riferimento al ruolo 2000, si è avuta un'ulteriore dilatazione delle procedure di riscossione, a causa della ritardata emanazione del decreto ministeriale che

doveva stabilire l'aggio, cioè il compenso spettante ai concessionari, emanazione che avrebbe dovuto essere effettuata entro il 30 settembre 1999.

Per questo motivo, già il 28 gennaio 2000 il Presidente dell'ENPAM aveva inviato una lettera all'On. Visco, all'epoca Ministro delle Finanze, per sollecitare l'emanazione del decreto sugli aggi, denunciando le gravissime conseguenze – poi puntualmente verificatesi – del possibile slittamento dei pagamenti, sia per gli iscritti, a causa della parziale sovrapposizione fra versamenti del ruolo 2000 e del ruolo 2001, con evidenti difficoltà specie per medici e odontoiatri privi di una stabile collocazione professionale, sia per la Fondazione, che avrebbe potuto affrontare gravi problemi di liquidità con il rischio di dover smobilitare le proprie riserve, e certamente con una conseguente riduzione dei relativi proventi finanziari.

Il Ministro aveva risposto con nota del 28 febbraio 2000, rassicurando che il decreto sarebbe stato emesso entro il mese di marzo 2000, ma in realtà ciò è avvenuto solo il 4 agosto successivo; di fatto, la stragrande maggioranza delle notifiche è avvenuta fra dicembre 2000 e gennaio 2001.

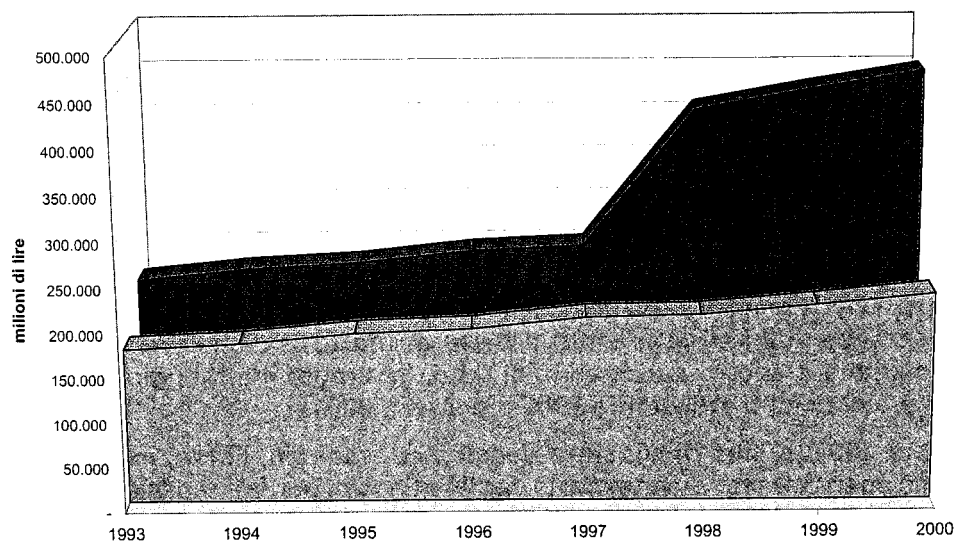
Per il ruolo 2001, al fine di superare questi inconvenienti, l'Ente, in analogia a quanto già sperimentato da gran parte degli enti locali per la riscossione dei propri tributi, ha stipulato una convenzione con un unico concessionario che sta procedendo alla riscossione dei contributi su tutto il territorio nazionale. Si ritiene che in tal modo sarà garantita, oltre ad una maggiore celerità nell'invio degli avvisi di pagamento e, quindi, nella riscossione del contributo, anche una notevole semplificazione della gestione delle procedure, derivante dalla presenza di un unico interlocutore.

Per quanto attiene al Fondo di previdenza della libera professione – quota "B" del Fondo generale, le entrate contributive, dopo la lieve inversione di tendenza del precedente esercizio finanziario, hanno ripreso il loro trend ascendente che dura sin dalle origini della gestione; il nuovo massimo storico delle entrate si colloca su un livello superiore di circa il 7,57% rispetto a quello raggiunto nel 1999.

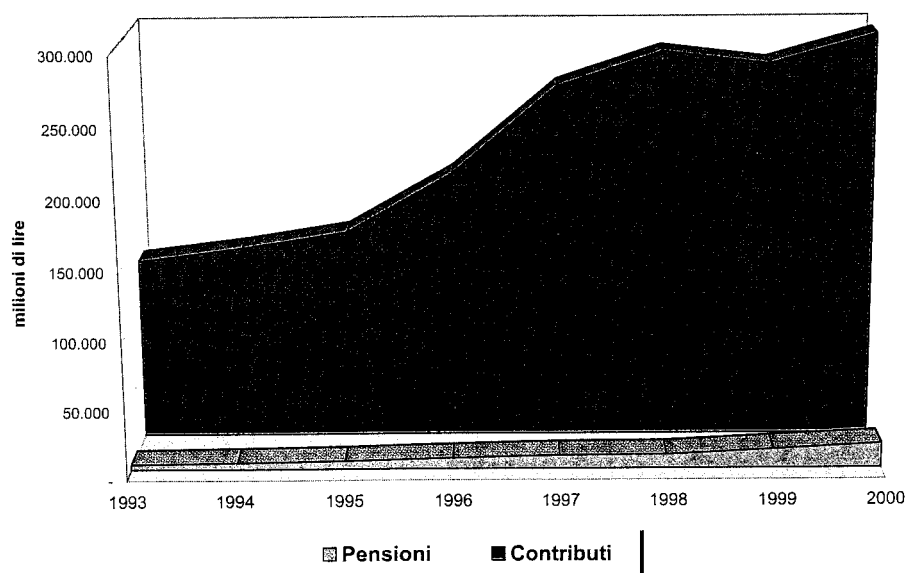
Possono quindi ritenersi assorbiti gli effetti dell'aumento dell'importo del contributo minimo obbligatorio alla quota "A" del Fondo generale, che nel 1998, con riferimento agli iscritti di età compresa fra 40 e 65 anni, era aumentato di oltre l'86%, passando da £. 1.008.000 a £. 1.875.000; com'è noto, infatti, il contributo proporzionale al reddito libero professionale viene determinato sul reddito che eccede quello convenzionalmente corrispondente al contributo minimo obbligatorio, e quindi la fascia di esenzione, per i sanitari ultraquarantenni, nell'ultimo biennio è pressoché raddoppiata, passando da £. 8.064.000 a £. 15.000.000 per i redditi 1998 (contributo versato nel 1999) e a £. 15.272.000 per i redditi 1999 (contributo versato nel 2000). Il numero dei contribuenti dell'anno 2000 è anch'esso tornato ad aumentare, passando da n. 89.896 a n. 92.941.

Come nei precedenti esercizi finanziari, nell'anno 2000 la Quota "B", conservando le sue caratteristiche di gestione relativamente "giovane" e pertanto con un numero di pensionati ancora esiguo, ha ricevuto contributi previdenziali per un importo ampiamente superiore a quello delle prestazioni, quantificabile in £. 277.475 milioni circa, per un avanzo maggiore di circa il 6,64% rispetto a quello del 1999.

FONDO GENERALE QUOTA A



FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE



Contributi previdenziali

I contributi, riscossi a mezzo ruoli, per il 2000, a mente dell'art. 3, comma 3 e dell'art. 34, comma 3 del Regolamento del Fondo di Previdenza Generale in vigore dal 1° gennaio 1998, approvato con nota del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 16 marzo 1998, sono stati fissati nelle seguenti misure:

£.	273.000	per tutti gli iscritti, fino al compimento del trentesimo anno;
£.	546.000	per tutti gli iscritti, dal compimento del trentesimo anno di età fino al compimento del trentacinquesimo anno di età;
£.	1.041.000	per tutti gli iscritti, dal compimento del trentacinquesimo anno di età fino al compimento del quarantesimo anno di età;
£.	1.938.000	per tutti gli iscritti, dal compimento del quarantesimo anno di età e fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età;
£.	1.041.000	per gli iscritti già ammessi alla contribuzione ridotta entro il 31 dicembre 1989 e che mantengono "ad personam" tale tipologia di contribuzione in base all'art. 34, comma 3 del Regolamento in vigore.

Nella quantificazione del gettito contributivo si è tenuto conto anche dei contributi di maternità posti a carico di tutti gli iscritti in base alla legge 11 dicembre 1990, n. 379. La misura del contributo annuo è stata pari a £. 102.000 come stabilito con Delibera n. 36/1993 del Comitato Direttivo, approvata con Decreto del Ministro del Tesoro il 5.11.1993.

Nei ruoli emessi nel 2000 sono stati iscritti n. 302.583 medici e odontoiatri, di cui n. 206.301 di sesso maschile e n. 96.282 di sesso femminile.

Il gettito globale dei contributi degli iscritti nell'esercizio 2000 è stato il seguente per le varie forme di contribuzione:

- Contributi ordinari	£.	451.194	milioni
- Contributi trasferiti da altri Enti per ricongiunzione quota "A"	£.	1.167	milioni
- Contributi commisurati al reddito libero professionale (quota "B")	£.	295.459	milioni
- Contributi di maternità	£.	30.876	milioni
Marche su certificati medici	£.	80	milioni
Totale gettito contributivo	£.	778.776	milioni

con un aumento del 5,78% circa rispetto al gettito complessivo del precedente esercizio.

I contributi commisurati al reddito libero professionale sono stati così versati:

- contributi al 12,50%	£. 220.201.385.000
- contributi al 2% di iscritti attivi	£. 21.584.869.000
- contributi al 2% di pensionati	£. 1.011.111.000
- contributi all'1% di iscritti attivi	£. 14.019.045.000
- contributi all'1% di pensionati	£. 212.122.000
- altri contributi (*)	£. 38.430.248.964
Totale	£. 295.458.780.964

(*) contributi in attesa di definizione per mancanza di dichiarazione relativa al reddito di riferimento

La gestione contabile dei contributi proporzionali al reddito libero-professionale ha avuto per il 2000 un aumento del 7,57% rispetto alle entrate del 1999.

Occorre altresì tener conto di ulteriori entrate straordinarie del Fondo di Previdenza Generale, così sommariamente classificabili:

- contributi relativi ad anni precedenti riferiti alla "Quota A"	£. 774 milioni
- contributi relativi ad anni precedenti riferiti alla "Quota B"	£. 2.212 milioni
- prestazioni non dovute, già erogate in anni precedenti, riferite alla "Quota A"	£. 620 milioni
- prestazioni non dovute, già erogate in anni precedenti, riferite alla "Quota B"	£. 22 milioni
Totale	£. 3.628 milioni

Il totale delle entrate al Fondo risulta pertanto di £. 782.324 milioni.

La classificazione dei contribuenti alla "Quota A" è la seguente:

- Iscritti infra30enni	n. 14.301
- Iscritti infra35enni	n. 29.840
- Iscritti infra40enni	n. 38.793
- Iscritti ultra40enni a contribuzione ordinaria	n. 184.055
- Iscritti ultra40enni a contribuzione ridotta	n. 35.594
Totale	n. 302.583

La classificazione degli iscritti che hanno versato la contribuzione commisurata al reddito libero professionale è la seguente:

- Iscritti attivi con contribuzione al 12,50%	n. 45.926
- Iscritti attivi con contribuzione al 2%	n. 31.897
- Pensionati con contribuzione al 2%	n. 1.452
- Altri iscritti, in attesa di definizione per mancanza di dichiarazione relativa al reddito di riferimento	<u>n. 13.666</u>
Totale	n. 92.941

Nel computo di cui sopra sono compresi anche n. 17.542 iscritti attivi e n. 249 pensionati che hanno versato contributi con aliquota dell'1%. In aggiunta a questa popolazione di versanti nell'anno, vanno inoltre considerati n. 618 iscritti attivi per i quali alla dichiarazione dei redditi libero professionali soggetti a contribuzione non ha verosimilmente fatto seguito – alla data della redazione della presente nota – alcun versamento contributivo. Con riferimento a queste posizioni, gli Uffici stanno svolgendo gli opportuni accertamenti per verificare se l'assenza di versamenti dipenda da un'effettiva inadempienza degli iscritti ovvero da motivi di ordine tecnico, quali ad esempio il mancato accoppiamento tra versamento e dichiarazione.